

Gioacchino Rossini

La donna del lago

Melo-dramma in due atti

Libretto di Andrea Leone Tottola
dal romanzo *The Lady of the Lake* di Walter Scott

PERSONAGGI

Giacomo V Re di Scozia sotto il nome di

Uberto di Snowdon

tenore

Duglas d'Angus

basso

Rodrigo di Dhu

tenore

Elena

soprano

Malcolm Groeme

contralto

Albina

soprano

Serano

tenore

Bertram

tenore

Pastori e Pastorelle scozzesi, Grandi e Dame scozzesi, Guerrieri del Clan Alpino, bardi, Cacciatori, Guardie reali

L'azione è nella Scozia, e propriamente in Stirling e sue vicinanze

Prima rappresentazione:

Napoli, Teatro San Carlo 24 settembre 1819

ATTO PRIMO

La scena presenta la famosa rocca di Benledi, che, coperta alla vetta da folta boscaglia, e quindi allargandosi al basso, forma una spaziosa valle, nel centro della quale è il Lago Kattrine, originato dalle acque cadenti, cui sovrasta ardito ponte di tronchi di alberi. Sorge l'aurora.

Scena I°

Pastori e pastorelle, che rendono a' campestri lavori. Sull'alto cacciatori, che inoltransi nel bosco.

[N° 1 – Introduzione]

PASTORELLE

Del dì la messaggiera
Già il crin di rose infiora.

PASTORI

Dal sen di lei che adora,
Già fugge rapido l'astro maggior.

TUTTI

Ed al suo lucido brillante aspetto
Ripiglia ogni essere vita e vigor.

CACCIATORI

Figli di Morve! Su su! alle selve!
Le caledonie temute belve
A noi preparano novello allôr.

(Perdonsi di vista).

PASTORI E PASTORELLE

A' nostri riedasi lavori usati.
Come verdeggiano ridenti i prati...
Al par che ombreggiano le querce annose....
Come spontanee sorgon le rose...
Così a' sudori del buon pastore
Grate rispondano le piante, e i fior.

(S'incamminano per varie strade).

CACCIATORI

(di lontano)

Su su! alle selve! Le irsute belve
A noi preparano novello allôr.

Scena II°

Elena in un battello nel lago; indi Uberto □ dalla rocca.

ELENA

Oh mattutini albori!

Vi ha preceduti Amor.

Da' brevi miei sopori
A ridestarmi ognor
Tu vieni, o dolce immagine
Del caro mio tesoro!
Fugge, ma riede il giorno;
Si cela il rio talor,
Ma rigorgoglia intorno
Di più abbondante umor;
Tu a me non torni, o amabile
Oggetto del mio ardor!

(Si ode il vicino suono di un corno, che viene ripetuto di lontano).

Qual suon! Sull'alta rocca
Già le fiere a domar van di Fingallo
I ben degni nepoti. Oh! se fra quelli
Si aggirasse Malcolm! vana speranza!
Rapido qual baleno
Ei sarebbe volato a questo seno.

(Giunta alla riva, scende dal battello, che attacca ad un tronco).

UBERTO

(Eccola! alfin la rendi
All'avidio mio sguardo, o Ciel piétoso!
No, non menti la fama,
Anzi è minor di sua beltade il grido.)

ELENA

Di questo lago al solitario lido
Chi ti guida? chi sei?

UBERTO

Da' miei compagni,
Una cerva inseguendo,
Mi allontanai. Fra queste
Alpestri, incerte balze il piè inoltrai,
E, già la via smarrita,
A domandarti aita io mi volgea

A te, non donna, ma silvestre dea.
(Fingasi.)

ELENA

Amico asilo
Ti sia la mia capanna: all'altra sponda
Meco, se il vuoi, signor, recar ti dêi.

UBERTO

Ah sî, del mio destin l'arbitra sei.

ELENA

Scendi nel piccol legno,
Al fianco mio ti assidi.

UBERTO

Oh del tuo cor ben degno
Eccesso di pietà!

ELENA

Sei nella Scozia, e ancora
Non sai che qui si onora
Pura ospitalità?

UBERTO

Deh! mi perdona... (oh Dio!
Confuso appien son io!)

ELENA

Ah sgombra omai l'affanno,
Lieto respiri il cor.

UBERTO

(Un innocente inganno
Deh tu proteggi, o Amor!)

(Guadando insieme il lago).

Scena III°

Da varie balze giungono al piano i cacciatori anelanti in traccia d'Uberto.

CACCIATORI

(una parte)

Uberto! ah! dove ti ascondi? Uberto!
Dove tracciarlo? come trovarlo?

PRIMA FAZIONE

La fosca selva... l'alpestre, il piano

Si è già percorso, ma tutto invano!

SECONDA FAZIONE

Fiero periglio dal nostro ciglio
Lo invola al certo...

TUTTI

Uberto! Uberto!
L'eco risponde! speme non v'ha!

I PRIMI

Veloci scorranzi altri sentieri...

I SECONDI

Noi là... sul monte...

I PRIMI

Noi verso il fonte...

TUTTI

Chi a ravvisarlo primier sarà
Agli altri segno dar ne potrà.
Tu, che ne leggi nel cor fedel,
Al nostro sguardo lo addita, o Ciel!

(Si disperdono per diverse strade).

Albergo di Douglas. Veggonsi sospese alle pareti le sue armi e quelle degli antenati.

Scena IV°

Albina e Serano.

[Recitativo]

ALBINA

E in questo dì?

SERANO

Tel dissi: atteso giunge
il principe Rodrigo.

ALBINA

(Elena! oh quanto
Ti fia grave un tal dì!)

SERANO

Quei fidi amici,
Cui spento ancor nel petto
Non è l'avito ardor, raccoglie intorno
Il belligero eroe. Sacro in quell'alma

Di patria amor tutto l'investe, e ardito
L'impeto incauto ad arrestar lo spinge
Di Giacomo, che queste
Contra ogni legge invade
Pacifiche contrade. Ah! regga il Cielo
Così nobile desio, sì puro zelo!

ALBINA

E di Elena la destra?

SERANO

In dolce pegno
Di tenace amistà Douglas destina
A sì prode guerrier.

ALBINA

(Tutte prevedo
Le pene di quel cor!)

SERANO

Tu vieni intanto
A' domestici uffici,
Che maggiori in tal giorno
Fa un ospite sì degno: il sai, diviso
Fia più lieve il lavoro.

ALBINA

(Quanto m'affanna, o amica, il tuo martoro!)

(Entrano).

Scena V°

Elena ed Uberto.

ELENA

Sei già nel tetto mio: dorata stanza,
Dove il fasto pompeggia,
Ove il lustro grandeggia,
Questa non è; ma, semplice ed umile,
Qui raccoglie secure
Dall'invido livore
Pace, amistade, amor filiale, onore.

UBERTO

(Felice albergo! oh quanta
Beltà, virtù racchiudi!)

ELENA

Il lasso fianco
Posar ti piaccia.

UBERTO

(sorpreso)

(Ah! qual ravviso intorno
Ornamento guerrier! no... non m'inganno...
Di cavalier scozzese
Che gli avi miei seguì, questo è l'arnese!
Ove son io? e in qual periglio!)

ELENA

E donde
Il tuo cupo silenzio? a che d'intorno
Volgi dubbioso lo sguardo?

UBERTO

Amabil diva!
Se a te nol vieta alta cagion, deh lascia,
Ch'io conosca a chi deggia
Tratto così gentil?

ELENA

Vanto nel padre
Il famoso Douglas.

UBERTO

(in uno slancio che poi reprime)

Ah!

ELENA

Lo conosci?

UBERTO

Per fama... e chi nol sa?

ELENA

Civil discordia
Lo rapì dalla corte!

UBERTO

Oh quanto ancora
N'è Giacomo dolente!

ELENA

E chi tel disse?

UBERTO

Voce sparsa così... (mal cauto ardore!
Non mi svelar: che mai di me sarebbe
Se giungesse Douglas?)

ELENA

Ma pensieroso
Chi ti rende così?

UBERTO

Di tue pupille
Il soave balen...
di quegli accenti
Il dolce suon... ma... chi a noi vien?

ELENA

Le care
Compagne mie son quelle,
Che all'apparir del giorno
Sollecite al mio sen fanno ritorno.

Scena VI°

Entrano le compagne d'Elena, che circondandola le dirigono il seguente coro. Infine Albina.

[N°2 – Coro e Duetto]

DONNE

D'Inibaca,
Donzella,
Che fe'
D'immenso amor e
Struggere un dì
Tremmor,
Terror del Norte,
Sei Elena
Più bella:
Per te
Di pari ardor e
Avvampa così
Ognor
Rodrigo, il forte.

UBERTO

(Rodrigo! che mai sento!)

ELENA

(Funesta rimembranza!
Affetti miei! speranza
Più il Ciel a voi non diè!)

UBERTO

(Di gelosia tormento!
Io già ti provo in me.)

DONNE

Indissolubili, dolci ritorte,
O coppia amabile! in te deh annodino
Beltà e valor.
E dall'eterea, celeste Corte
I Geni pronubi il lieto innalzino
Canto di amor!

UBERTO

Sei già sposa? ed è Rodrigo,
Che dal Ciel tal sorte attende?

ELENA

Le mie barbare vicende
Che ti giova penetrar?

UBERTO

Forse... ah di'... non è l'oggetto
Che tu adori? un altro amante
Sospirar, languir ti fa?

ELENA

Ah! mi tolse un solo istante
Del mio cor la libertà.

UBERTO

(Quali accenti! e deggio in seno
Dolce speme alimentarti?
Ah sì! annunzi un tuo baleno
Tanta mia felicità!)

ELENA

(Quai tormenti! e come in seno
Posso, o speme, alimentarti?
Da me fugga qual baleno
Ogni mia felicità.)

(Le compagne di Elena versano della cervogia in una tazza a guisa di piccola conca e la porgono ad Elena)

UBERTO

(Ma son sorpreso
Se qui più resto!
Oh qual contrasto
Crudele è questo!)

ELENA

L'ospital conca
Da me ricevi,
Gli oppressi spirti

Rinfranca, e bevi.

DONNE

Ti siano fausti
I Geni Iari,
E a te sorridano
Pace, e amistà.

UBERTO

Il tuo bel core
Deh a me conceda,
Che a' miei compagni
Ben tosto io rieda.

ELENA

L'amica Albina,
Che all'uopo arriva,
All'altra riva
Ti condurrà.

UBERTO

Bella! al tuo fianco,
ah sempre sarei!

ELENA

(con contegno imponente)

Hai tu obbliato,
Che ospite sei?

UBERTO

Lascia che imprima
Su quella mano...

ELENA

Costume in Morve
Non v'ha sì strano.

UBERTO

(Da lei dividermi
Come potrò?)

ELENA

(Quai dolci immagini
In me destò!)

UBERTO

(Cielo! in qual estasi
Rapir mi sento
D'inesprimibile

Dolce contento!
Di quai delizie
M'inebbria Amore!
Che cari palpiti
Provar mi fa!)

ELENA

(Cielo! in qual estasi
Rapir mi sento,
Se il mio bell'idolo
Talor rammento!
Di quai delizie
M'inebbria Amore!
Che cari palpiti
Provar mi fa!)

UBERTO

Addio!

ELENA

Propizio
Ti assista il Ciel!
Addio!

UBERTO

(Deh placati,
Fato crudel!
Da lei dividermi
come potrò?)

ELENA

Quali immagini
in me destò!)

UBERTO ED ELENA

(Cielo in qual estasi ecc.
Addio! Addio!

*(Elena entra nelle sue stanze. Uberto esce scortato
da Albina e dalle donzelle).*

Scena VII°

Dalla parte opposta donde sono partiti gl'indicati attori, si avvanza concentrato ed a passo lento il giovane Malcolm. Giunto in mezzo alla scena, si scuote dal suo letargo, guarda mestamente intorno, indi dice:

[N° 3 – Recitativo e Cavatina]

MALCOM

Mura felici, ove il mio ben si aggira!
Dopo più lune io vi riveggo: ah! voi
Più al guardo mio non siete,
Come lo foste un dì, ridenti e liete!
Qui nacque, fra voi crebbe
L'innocente mio ardor: quanto soave
Fra voi scorrea mia vita
Al fianco di colei,
Che rispondea pietosa a' voti miei!
Nemico nembo or vi rattrista, e agghiaccia
Il mio povero cor! mano crudele
A voi toglie, a me invola... oh rio martoro!
La vostra abitatrice, il mio tesoro.
Elena! oh tu, ch'io chiamo!
Deh vola a me un istante!
Tornami a dire: "io t'amo!"
Serbami la tua fé!
E allor, di te sicuro,
Anima mia! lo giuro,
Ti toglierò al più forte,
O morirò per te.
Grata a me fia la morte,
S'Elena mia non è.
Oh quante lacrime finor versai
Lungi languendo da' tuoi bei rai!
Ogn'altro oggetto è a me funesto;
Tutto è imperfetto, tutto detesto;
Di luce il cielo no, più non brilla,
Più non sfavilla astro per me.
Cara! tu sola mi dà la calma,
Tu rendi all'alma grata mercé!

Scena VIII°

Serano e detto, poi Douglas ed Elena.

[Recitativo]

SERANO

Signor, giungi opportuno! al vallo intorno
Già di guerrieri eletta schiera è giunta,
E di poco precede
Il famoso Rodrigo. Oh come esulta

Douglas di gioia! un avvenir felice
Alla Scozia, alla figlia, a lui predice.

MALCOM

(Qual fiero stato è il mio!
Straziata ho l'alma, e simular degg'io!)

SERANO

Tu non rispondi? il ciglio
Grave hai di pianto?

MALCOM

Amico, lasciami,
Lasciami al mio destin!

SERANO

(Ah! lo compiango!
Penetro la cagion del suo dolore!)

(Parte).

MALCOM

Eccola! e con Douglas! forza o mio core!

DOUGLAS

Figlia, è così: sereno è il Cielo, arride
Alle speranze mie di ogni alma a' voti,
E già di lieti evviva
In queste un tempo erme contrade or senti
Mille voci echeggiar. La Scozia oppressa
Le ombre irate degli avi al solo eroe,
Cui l'onor di esser sposa è a te serbato,
Volgon fremente il ciglio, e 'l patrio onore
Affidano al suo brando. A te sol resta
Coronar tanta impresa, e la tua mano
Nel ben sentier di gloria,
L'alto campione affretti alla vittoria.

MALCOM

(E resisto? e non moro!)

ELENA

Oh padre! e quando
Ferve bollor di guerra, allor che all'armi
Corre ogni età, mentre lo scudo imbraccia
La debil fanciullezza,
La tremula canizie, e tutto al guardo
Stragi presenta e bellici furori,
Parli di nozze, e vai destando amori?

MALCOM

(Ah! mi è fedel!)

DOUGLAS

Sul labbro tuo stranieri
Son questi accenti, e fia l'estrema volta,
Ch'io da te l'oda. Ad obbedirmi apprenda
Chi audace mi disprezza:
Onte a soffrir non è quest'alma avvezza.

[N° 4 – Aria]

Taci, lo voglio, e basti;
Meglio il dover consiglia:
Mostrami in te la figlia
Degna del genitor.
Di un passeggero orgoglio
Perdono in te l'eccesso;
Ti dica questo amplesso,
Che mi sei cara ancor.
(Si sentono da lungi squillar le trombe).
Ma già le trombe squillano!
Giunge Rodrigo! oh sorte!
Io ti precedo... seguimi...
Ed offri al prode, al forte
In puro omaggio il cor.
Di quelle trombe al suono
Ah! ridestar mi sento
Nel core, di forze spento,
L'usato mio valor.

(Parte).

[Recitativo]

ELENA

E nel fatal conflitto
Di amore e di dover, fra tante pene,
Elena, che farai?

MALCOM

Mio caro bene!

ELENA

Malcolm! Numi! tu qui?

MALCOM

Mi chiama in campo
Quella ragione istessa,
Che arma i prodi di Scozia.

ELENA

Ah! in quale istante
Giungesti!

MALCOM

E che? dell'amor tuo poss'io,
Elena, dubitar?

ELENA

Crudele! e puoi
Oltraggiarmi così?

MALCOM

Se fida è dunque
A me quell'alma, io sfiderò le stelle:
Sì, de' nostri tiranni
Resisterò al poter.

ELENA

Saprò morire
Esempio di costanza.

MALCOM

A me la mano
Di giuramento in pegno.

ELENA

Eccola...

ELENA E MALCOM

O sposi, o al tenebroso regno.

[N° 5 – Duettino]

ELENA

Vivere io non potrò,
Mio ben, senza di te;
Fra l'ombre scenderò
Pria che mancar di fé.

MALCOLM

Vivere io non potrò ecc

ELENA E MALCOLM

Vivere io non potrò ecc

(Partono).

Vasta pianura, circondata da alti monti: si vede da lungi altra parte del lago.

Scena IX°

Rodrigo si avvanza in mezzo ai guerrieri del clan, che lietamente l'accolgono; indi Douglas.

[N° 6 – Coro e Cavatina]

GUERRIERI

Qual rapido torrente,
Che vince ogni confin,
Se torbido e fremente
Piomba dal giogo alpin,
Così, se arditi in campo
Ne adduce il tuo valor,
Non troverà più scampo
L'ingiusto, l'oppressor.

(sorte Rodrigo)

Vieni, combatti e vinci,
Corri a' novelli allori:
Premio di dolci ardori
Già ti prepara Amor.

RODRIGO

Eccomi a voi, miei prodi,
Onor del patrio suolo;
Se meco siete, io volo
Già l'oste a debellar.
Allor che i petti invade
Sacro di patria amore,
Sa ognor di mille spade
Un braccio trionfar.

GUERRIERI

Sì, patrio onor c'invade...

RODRIGO

Eccomi a voi...

GUERRIERI

...Deh! guidaci a trionfar!

RODRIGO

Ma dov'è colei, che accende
Dolce fiamma nel mio seno?
De' suoi lumi un sol baleno
Fa quest'anima bear!

GUERRIERI

Premio di dolci ardori
già ti prepara Amor.

RODRIGO

Se a' miei voti Amor sorride,
Altro il cor bramar non sa!
Ed allor, qual nuovo Alcide,
Saprò in campo fulminar.

GUERRIERI

A' tuoi voti Amor arride,
Vieni in campo a fulminar.

RODRIGO

Saprò in campo fulminar.
Se a' miei voti Amore arride, ecc.
...Saprò in campo fulminar.

GUERRIERI

Vieni in campo a fulminar!

[Recitativo]

DOUGLAS

Alfin mi è dato, o prence,
Stringerti al sen: ah! di sì grato istante
Bramosa l'alma mia, più dell'usato
Le ali al tempo agitò.

RODRIGO

Di equal desio
Fu anelante il mio cor.

DOUGLAS

Venga, e ne offenda
Or Giacomo, se il può. Rodrigo è in campo?
Seco è vittoria. Eventi i più felici
Brillano già da così lieti auspici.

RODRIGO

Se il saggio tuo consiglio
Il mio braccio avvalora,
Non dubitar, salva è la patria allora.

DOUGLAS

Il presagio felice
Avveri il Ciel!

RODRIGO

Ma teco
A che non è la figlia?

DOUGLAS

Io la precedo
Di pochi passi.

RODRIGO

Ignora forse il mio
Impaziente ardor?

DOUGLAS

Eccola!

RODRIGO

Amici!
Voi l'amata mia diva
Accogliete con plausi e lieti evviva.

Scena ultima

Elena, Albina e donzelle, indi gli altri attori che verranno indicati.

[N° 7 – Coro e Finale I]

GUERRIERI

Vieni, o stella che lucida e bella
Vai brillando sul nostro orizzonte!
Tu serena deh mostra la fronte
A chi altero è di tanta beltà.
E come brina,
Che mattutina,
La terra adusta
Bagnando va,
Così l'aspetto
De' tuoi bei lumi
Di gioia il petto
Gl'inonda già.

RODRIGO

Quanto a quest'alma amante
Fia dolce un tale istante
Non può il mio labbro 'esprimere,
Né trova accenti Amor.
Ma che? tu taci, e pavida
Il ciglio abbassi ancor?

DOUGLAS

Loquace è il suo silenzio;

Il sai: Loclinia vergine
Gli affetti suoi più teneri
Consacra al suo pudor.

ELENA

(Come celar le smanie
Che straziano il mio cor?
Non posso oh Dio! resistere
A così rio dolor!)

DOUGLAS

(Del tuo dover dimentica
Ti rende altro amator?
Figlia sleal! paventami,
Trema del mio furor.)

RODRIGO

(A che i repressi gemiti?
A che quel suo pallor?
Ondeggio incerto, e palpito
Fra speme e fra timor!)

ELENA, RODRIGO E DOUGLAS

(Di opposti affetti un vortice
Già l'alma mia circonda...
Caligine profonda
Già opprime i sensi miei
Del più fatale orror!
Per sempre io ti perdei,
O calma del mio cor!)

MALCOM

(alla testa de' suoi seguaci si presenta a Rodrigo e dice).

La mia spada, e la più fida
Schiera eletta a te presento:
Al cimento, a fier periglio,
Alla morte ancor me guida:
Mostrerò che un degno figlio
Può vantar la patria in me.

ELENA

(Ah! lo veggio, e di consiglio
Più capace il cor non è!)

MALCOM

(Ah! di freno e di consiglio
Più capace il cor non è!)

DOUGLAS

(Figlia iniqua, il tuo scompiglio
Veggio or ben chi desta in te!)

RODRIGO

Questo amplesso a te fia pegno
Di amichevoli ritorte:
La mia gioia or colma è al segno
Fra l'amico e la consorte!
Oh quai vincoli soavi
Di amistade e pura fé!

MALCOM

La consorte!... e chi?

RODRIGO

No! sai?...

DOUGLAS

Qual sorpresa!

RODRIGO

...A' dolci rai
Ardo ognor d'Elena bella...

MALCOM

(in uno slancio inconsiderato)

Ah! non fia!

DOUGLAS

Che?

RODRIGO

Qual favella?

ELENA

Ah! non fia che a te contrasti
Sorte avversa il bel contento...
Volea dir...

MALCOM

Ma...

ELENA

Tal momento
Fa quell'anima gioir...

(rapidamente e di nascosto a Malcolm per frenarlo)

(Taci... oh Dio! per te pavento!

10

Ah! pietà del mio martir!)

RODRIGO

(Crudele sospetto,
Che mi agiti il petto,
Ah taci! comprendo...
Già d'ira m'accendo!
Le furie di Averno
In seno mi stanno!
Sì barbaro affanno
No, pari non ha!)

DOUGLAS

(Ah! l'ira, il dispetto,
Mi straziano il petto!
Ei tutto comprende!
Minaccia! si accende!
Sì... sono implacabile...
Vendetta mi affretta...
Un padre più misero
La terra non ha!)

ELENA E MALCOM

(Ah celati o affetto
Nel misero petto!
Ei tutto comprende!
Minaccia! si accende!
E intanto quest'alma
Oppressa, smarrita,
Non trova più aita,
Più pace non ha!)

ALBINA

(Crudele sospetto
Gli serpe nel petto!
Quai triste vicende!
Sì adira! si accende!)

ALBINA, DONNE, GUERRIERI

(Il Ciel par che ingombri
Un nembo assai fiero...
Sì cupo mistero
Qual termine avrà?)

(Giunge Serano frettoloso. I bardi lo seguono).

SERANO

Sul colle a Morve opposto
Ostil drappello avanza...

DONNE, GUERRIERI

Nemici!

DOUGLAS

Oh qual baldanza!

RODRIGO

Andiam... disperdansi...
Distruggansi gli audaci...

ELENA

(Oh qual sanguigne faci
veggo al mio sguardo ognor.)

MALCOM, RODRIGO E DOUGLAS

(Privato affanno ah tacì!
Trionfa o patrio amor!)

RODRIGO

(a' Bardi)

A voi, sacri cantori!
Le voci ormai sciogliete:
In sen bellici ardori
Destate su... muovete;
Ed al tremendo segno,
Che a battaglia ne invita,
Mi giuri ogn'alma ardita
Di vincere o morir.

MALCOM, DOUGLAS E GUERRIERI

Giura quest'alma ardita
Di vincer o morir.

(Un capitano reca e solleva in alto un grande scudo, che fu del famoso Tremmor secondo la tradizione degli antichi Brettoni. Rodrigo con la sua lancia vi batte sopra tre volte. Rispondono egualmente tutti i guerrieri, battendo le aste su' loro scudi).

ALCUNI BARDI

Già un raggio forier
D'immenso splendor,
Addita il sentier
Di gloria, di onor.

GLI ALTRI BARDI

Oh figli di eroi!
Rodrigo è con voi.
Correte, struggete
Quel pugno di schiavi...

Già l'ombre degli avi
Vi pugnano allato...
Voi, fieri all'esempio
Di tanto valor,
Su, su! fate scempio
Del vostro oppressor!

ALBINA

E vinto il nemico,
Domato l'audace,
La gioia, la pace
In voi tornerà.

DONNE

E allora felici
Col core sereno...

ALBINA E DONNE

...Le spose, gli amici
Stringendovi al seno,
L'ulivo all'alloro
Succeder saprà.

BARDI

Oh figli di eroi!
Rodrigo è con voi...
Correte, struggete
Il vostro oppressor.

RODRIGO

All'armi, compagni!
La gloria ne attende...

(Qui una brillante meteora sfolgoreggia nel cielo; fenomeno in quella regione non insolito. Sorpresa in tutti).

**ELENA, ALBINA, MALCOM, RODRIGO, SERANO,
DOUGLAS, DONNE E GUERRIERI**

Di luce si accende
Insolita il ciel!

RODRIGO E DOUGLAS

D'illustre vittoria
Annunzio fedel!

BARDI

Correte... struggete
Il vostro oppressor.

MALCOM, RODRIGO, DOUGLAS E SERANO

Su... amici! guerrieri!
Su... Marciamo! struggiamo!

GUERRIERI

Su... amici! guerrieri!
Marciamo! struggiamo
Il nostro oppressor!

ALBINA, ELENA E DONNE

Su i nostri guerrieri
Compagne! imploriamo
Del Cielo il favor!

(Le donzelle con Albina si ritirano seguendo Elena, mentre Rodrigo marciando alla testa di poderosa schiera, Malcolm guidando i suoi seguaci, ed altri duci facendo lo stesso pel piano e per le colline, sgombrano interamente la scena, e si cala il sipario)

ATTO SECONDO

Folta boscaglia: grotta da un lato.

Scena I°

Uberto da pastore, indi Elena e Serano dalla grotta.

[N° 8 – Cavatina]

UBERTO

Oh fiamma soave,
Che l'alma mi accendi!
Pietosa ti rendi
A un fido amator.
Per te forsennato
Affronto il periglio:
Non curo il mio stato,
Non ho più consiglio;
Vederti un momento,
Bearnmi in quel ciglio
È il dolce contento,
Che anela il mio cor!

[Recitativo]

Sì, per te mio tesoro, in rozze spoglie,
Che al guardo altrui celar mi sanno, e in questa
Inospita foresta
Mi guida un cieco amor. Da che ti vidi
Perdei la pace, e pôrti in salvo io bramo
Dagli eventi di guerra, or che di sangue...
Di patrio sangue... ahi lasso!
Rosseggerà la Scozia. Ah! fu mendace
Forse colui, che, da me compro, il tuo
Solvingo asilo a me svelò? qual fato
Crudele a me ti asconde?
Solo a' gemiti miei l'eco risponde.

(Inoltrandosi nel folto della selva).

ELENA

(a Serano)

Va'... non temer... è meco Albina... Ah vola
Del padre in traccia. Egli tornar promise
Pria della pugna, e il termine già trascorre,
Che al ritorno prefisse. Oh quanti in seno
Nuovi palpiti desta
Tanta tardanza, al mio timor funesta!

SERANO

Calma l'affanno: ad appagarti or vado;
Abbi cura di te.

(Parte).

ELENA

Da quante spade
È trafitto il mio cor!

UBERTO

(ravvisandola)

Nume possente!
Tu arridi a' voti miei!

ELENA

Un uom! Si fugga...

UBERTO

Ah ferma!

ELENA

E tu chi sei?

UBERTO

Non mi ravvisi?

ELENA

E chi?

UBERTO

Cure ospitali
Mi prodigò la tua bell'alma...

ELENA

Ah! è vero!
Or ti conosco. Ebben? da me che chiedi?
Chi spinge i passi tuoi? qual nutri ardire?

UBERTO

Dirti ch'io t'amo, e di tua man morire.

[N° 9 – Terzetto]

ELENA

Alla ragion deh rieda
L'alma agitata, oppressa,
Ed all'amor succeda
La tenera amistà.

UBERTO

Arcani sì funesti
Perché tacermi, ingrata!
Allor che mi rendesti
Preda di tua beltà?

ELENA

Te amante io non sapea...

UBERTO

Non tel diss'io?

ELENA

Credea,
Che gentilezza...

UBERTO

Amore, amore,
Sì... in me possente Amore
Fiamma destò vorace ...
E la sua cruda face
Struggermi appien saprà!

ELENA

(Nume! se a' miei sospiri
Pace donar non sai,
Almen de' suoi martiri
Deh! calma la crudeltà!)

UBERTO

(Io del suo cor tiranno?
Farla infelice io stesso?
Ah no... di amore a danno
Virtù trionferà.)

ELENA

(Nume! se a' miei sospiri ecc.)

UBERTO

Vincesti... addio!... rispetto
Gli affetti tuoi...

ELENA

Ten vai? ten vai?

UBERTO

A che mirar quei rai
Severi ognor per me?

ELENA

Se de' tuoi giusti lai
La rea cagion son io,
Squarciami un cor che mai
Darti saprà mercé!

UBERTO

No, cara: anzi desio
Pegno di mia costanza
Lasciarti in rimembranza,
Che sacro io sono a te.

ELENA

E qual?

UBERTO

Da rio periglio
Salvai di Scozia il Re.
Il suo gemmato anello
Egli mi dié: tel dono.

(Le mette al dito il suo anello).

Se mai destin rubello
Te, il genitor, l'amante
Sa minacciar, dinante
Ti rendi al Re: la gemma
Appena mostrerai,
Grazia per tutti avrai;
E ad appagarti intento
Sempre il suo cor sarà.

ELENA

E il mio rigor contento
Renderti... oh Dio! non sa?
E il mio rigor ecc.

UBERTO

Ah! basta al mio tormento
Destar la tua pietà.

Scena II°

Rodrigo in osservazione e detti.

ELENA E UBERTO

(Qual pena in me già desta
la mia fatalità)

RODRIGO

(Misere mie pupille!
Che più a mirar vi resta?
Oh gelosia funesta!
Oh ria fatalità!)

UBERTO

Ah! basta al mio tormento ecc.

ELENA

E il mio rigor contento ecc.

RODRIGO

(Scovrendosi e dirigendosi ad Uberto)

Parla... chi sei?

ELENA

(Rodrigo!)

RODRIGO

Chi sei?

UBERTO

(Egli! oh furor!)

ELENA

(Destin crudel!)

RODRIGO

Non sembri Alpin!
Sei tu del clan?

UBERTO

Ne aborro
L'infausto nome.

RODRIGO

Amico
Forse del Re?...

UBERTO

Lo sono...

RODRIGO

Che ascolto?

ELENA

Ah incauto!

UBERTO

E tale,
Che te non teme, e quanti
Perversi ha il Re nemici.

RODRIGO

Perversi?

ELENA

Oh ciel! che dici!
Deh! Frenati!... ah qual martir!

RODRIGO

(Qual temerario ardire!
Frenarmi e chi potrà?)

UBERTO

Pria mi vedrai morir...
Non so che sia viltà.

ELENA

(Mi sento... oh Dio! morir!
Mancando il cor mi va!)

RODRIGO

Né ancor ti arrendi, audace?

UBERTO

Ov'è il tuo stuol seguace,
Che i suoi doveri obblia?
Alla presenza mia
Impallidir saprà.

RODRIGO

Da' vostri aguati uscite,
Figli di guerra!

(Al suo grido vedesi tutta la scena ingombra in un istante di guerrieri del Clan, che erano nascosti ne' folti cespugli del bosco).

GUERRIERI

A' Cenni
Tuoi siam pronti.

RODRIGO

Ostenta
Coraggio, or più, se il puoi...

ELENA

Che miro! oh Dio!

RODRIGO

Paventa
Di quegli acciari al lampo...
Per te non vi è più scampo...

*(a' guerrieri, che nello slanciarsi si fermano alle
grida di Elena)*

Punite un traditor.

ELENA

Fermate!

UBERTO

E tu guerriero?

ELENA

Cedete a' pianti miei...

UBERTO

No... di vile gregge sei
Malvagio conduttor!

RODRIGO

Cessate! io basto solo...
Domar vo' tant'orgoglio...

UBERTO

Un ferro... un'arme io voglio...

ELENA

Pace in voi discenda...

(Rodrigo dà ad Uberto la spada di un guerriero).

UBERTO E RODRIGO

All'armi! All'armi!
No... più non so frenarmi!
Mi guida il mio furor!

ELENA

Io son la misera,
Che morte attendo!...
Su me scagliatevi...
Non mi difendo...
Se i giorni miei
Troncar vi piace,
Di orror la face
Si spegnerà.

UBERTO E RODRIGO

Vendetta! accendimi
Di rabbia il seno!
Nel petto ah versami
Il tuo veleno!
(Al rivale)
Vieni al cimento...
Io non ti temo...
L'istante estremo
Ti giungerà.

**ELENA, UBERTO, RODRIGO E GUERRIERI DEL
CLAN**

Ah! tanto ardire
Ne' nostri petti
Io sdegno e l'ire
Destando va!
Come resistere
a tanti affetti!
Sento che l'anima
vacilla già.

*(Rodrigo ed Uberto partono per un lato. Elena li
segue co' guerrieri).*

Grotta.

Scena III°

*Albina, indi Malcolm, poi Serano, infine coro di
Alpini.*

[Recitativo]

ALBINA

Quante sciagure in un sol giorno aduna
L'avverso Ciel per tormentare un core!
Elena sventurata!
Per quanti cari oggetti
Palpitar ti vegg'io? né splende in cielo
Raggio di luce a dissipar quel velo,
Che covre il tuo destin...

MALCOLM

(frettoloso)

Elena... ah dimmi...
Dov'è?

ALBINA

Di questo speco
All'ingresso non era?

MALCOLM

Ah! no...

ALBINA

Del padre
Serve al cenno così? qui preservarla
Credea dall'ira ostil.

MALCOLM

Ah! ferve intanto
Terribil pugna... han le reali schiere
Penetrato nel clan... Rodrigo istesso
Con ignoto campione
È a singular certame... Un cor pietoso
Mi fe' sperar che qui trovata avrei
Elena mia. Salvarla, o in sua difesa
Perir volea.

ALBINA

Mosse le piante al fianco
Del fedele Seran... e poi...

(a Serano che giunge)

Ma! vieni!
Dimmi... e teco non riede
La figlia di Douglas?

SERANO

Del padre in traccia
Un suo cenno mi trasse... il vidi... oh Dio!
Smarrito in volto... Ah vanne...
Vanne, disse, alla figlia, e la difendi.
Dille che al Re m'invio... se la mia morte
Può placar l'ira sua, se in questa guisa
Pace alla patria mia donar mi è dato,
Dille che il mio morir troppo è a me grato!

MALCOLM

Come!
E ad Elena tu?

SERANO

Tutto narrai...
E già fuor di se stessa
Corre alla reggia.

ALBINA

Oh sciagurata! oh pena!

MALCOLM

Ah tu il sentier mi addita,
Che segnò l'infelice...

SERANO

Al par del lampo
Dal guardo mio sparì.

MALCOLM

Stelle spietate!
E a tante pene i giorni miei serbate?

[N° 10 – Aria]

MALCOLM

Ah si pera: ormai la morte
Fia sollievo a' mali miei,
Se s'invola me colei
Che mi resse in vita ognor.
Ah! mio tesoro! io ti perdei!
Dolce speme del mio cor!

GUERRIERI

(di dentro)

Douglas! Douglas! ti salva!

ALBINA E SERANO

Quai voci!

MALCOLM

E chi si avanza?

GUERRIERI

Douglas dov'è?

MALCOLM

Che avvenne?

GUERRIERI

Ah! più non v'è speranza...
Cadde Rodrigo estinto...

ALBINA E SERANO

Avverso Ciel!

GUERRIERI

Ha vinto di Scozia il Re

MALCOLM

Che sento!

GUERRIERI

Ne insegue, e dà spavento
Già l'oste vincitrice... sì!

MALCOLM

Che sento! oh me infelice!
Elena! amici! oh Dio!
Fato crudele e rio!
Fia pago il tuo furor!
Ah! chi provò del mio
Più barbaro dolor?

ALBINA, SERANO E GUERRIERI

Fato crudele e rio!
Fia pago il tuo furor.

MALCOLM E GUERRIERI

Fato crudele e rio, ecc.

(Malcolm parte co' guerrieri).

Stanza nella reggia di Stirling.

Scena IV°

Giacomo, Douglas da guerriero, ma senza elmo e spada, guardie, infine Bertarm.

[Recitativo]

UBERTO/GIACOMO

E tanto osasti?

DOUGLAS

Io mi presento, o Sire
Volontario al tuo piè. Grazia non chieggo
Pe' giorni miei. Di sanguinosa guerra
Arde la face, e la mia morte
Basta a spegnerla appieno. Ah! su la figlia,
E su quanti, pietosi al mio destino,
Mi difesero in campo,
Scenda la tua clemenza!

GIACOMO

E quale oggetto
Sotto ignote divise
Te condusse al torneo che celebrava
La mia vittoria? audace! a che ostentarmi
Tanto valor, tutti atterrando i prodi,
Che venner teco al paragon dell'armi,
E in aperta tenzon?

DOUGLAS

Sperai destarti
Delle antiche mie gesta
Rimembranza così: Giacomo solo,
Del precettor che l'educò alla gloria,
Riconoscer potea gli usati modi
Nel battagliar.

GIACOMO

Ma a cancellar non basta
Il tuo fallo un tal passo.

(Alle guardie, che circondano Douglas)

Olà! serbate
Al mio sdegno costui.

DOUGLAS

Lo merito: attendo
Tranquillo i cenni tuoi. Figlia infelice!
Sol mi è grave il morir, perché lasciarti
Deggio misera e sola!

GIACOMO

E ancor non parti?

(Douglas è condotto via).

Quanto all'alma tu costi,
Simulato rigor! son ne' miei lacci
I più forti nemici... ah! se Malcolm...
Se quel rival...

BERTRAM

Signor, parlarti brama
Donna, molle di pianto, e quella gemma,
Che ornò tua destra, a me mostrando...

GIACOMO

(È dessa!)
Venga, ed a lei si taccia
Ch'io sono il Re. Ti attendo alle mie stanze:
Quanto voglio, saprai.

BERTRAM

Vado.

(Parte).

GIACOMO

Quale distanza
V'ha dal mio core al tuo, donna! vedrai.

(Entra).

Scena V°

Bertram introduce Elena.

BERTRAM

Attendi: il Re fra poco
Ti ascolterà.

(Entra nelle regie stanze).

ELENA

Reggia, ove nacqui, oh quanto
Fremo in vederti! alle sventure mie
Tu fosti culla! assai di te più caro
Mi era l'albergo umil, dove or nel padre,
Or nell'oggetto amato
Pascea lo sguardo, e lor posava allato.
Ma qui sola! ov'è il Re? chi al regio aspetto
Mi guiderà? Se il generoso amico
Non m'ingannò, del genitor la vita,
Di Malcolm, di Rodrigo
Spero salvar...

[N° 11 – Canzoncina sul palco]

Che sento?
Qual soave armonia! che bel concento!

GIACOMO

(canta dalle sue stanze)

Aurora! ah sorgerai
Avversa ognor per me?
D'Elena i vaghi rai
Mostrarmi... oh Dio! perché?
E poi rapirmi, o barbara!
Quel don ch'ebb'io da te?

[Recitativo]

ELENA

Stelle! sembra! egli stesso! ah! qual sorpresa!
Né mi pose in obbligo?

Di me si duole! e che sperar poss'io?

Scena VI°

Comparisce Giacomo: Elena va frettolosa ad incontrarlo.

ELENA

Eccolo! amica sorte
Ti presenta a' miei voti,
O generoso cor!

GIACOMO

Da me che chiedi?

ELENA

Il tuo don non rammenti? ah sì, tu stesso
Mi guida al Re.

GIACOMO

Tu lo vedrai.

ELENA

Perdona
All'impazienza mia... di un breve istante
Non indugiar... sacro dover di figlia
Al trono m'avvicina.

GIACOMO

Ebben, tu il vuoi?
E chi sa opporsi a' desideri tuoi?

(Si appressa ad una gran porta in fondo, che aprendosi lascia vedere quanto di magnificenza possa comprendere la sala del trono).

Scena ultima

Bertram, Grandi e dame, che circondano il trono, indi gli attori che verranno enunciati.

[N° 12 – Coro]

DAME E GRANDI

Imponga il Re:
siam Servi del suo voler;
Il Grande in lui vantiamo,
Il padre ed il guerrier.

[Recitativo]

ELENA

Ah! che vedo! qual fasto!

Ma fra tanto ov'è il Re? proni e devoti
Miro tutti, ma invano
Cerco chi sia fra questi il lor sovrano.

GIACOMO

Eppure è qui.

ELENA

Ma qual?... Stelle! ogni sguardo
È a te rivolto? il capo tuo coperto,
La piuma che dagli altri ti distingue...
Saresti mai?... gran Dio!
Deh avvera i dubbi miei...

GIACOMO

Il Re chiedesti? e al fianco suo tu sei.

(indicando se stesso)

ELENA

Tu stesso? ah! qual sorpresa! a' piedi tuoi...

GIACOMO

Sorgi... l'amico io son... di mie promesse
Il fido esecutor... parla... che brami?

ELENA

Ah! non lo ignori... il genitor...

GIACOMO

Ebbene...
Il padre è reo, ma alla sua figlia il dono...

(Ad un suo cenno vien fuori Douglas)

Vieni Douglas... l'abbraccia... io ti perdono.

DOUGLAS

Ah figlia!

ELENA

Ah padre mio!

ELENA E DOUGLAS

Signor... deh, lascia...

GIACOMO

Obbligo
Tutto per te: tu, Lord Bothwel, riprendi
Gli stati tuoi...

DOUGLAS

Tutto il mio sangue in segno
Di grato cor...

GIACOMO

Appien contenta, il veggio,
Elena ancor non è: favella.

ELENA

Ah Sire!
I giorni di Rodrigo...

GIACOMO

Egli? infelice!
Ah! non è più!

ELENA

Che ascolto! oh sventurato!

DOUGLAS

Oh amico sciagurato!

GIACOMO

Alla clemenza
Diedi abbastanza, e di giustizia or deggio
Dar rigoroso esempio.
Venga Malcolm.

ELENA

(Come salvarlo?)

MALCOLM

(viene tra le guardie)

(Elena! oh rio destin!)

GIACOMO

Giovane audace!
A me ti appressa: un traditor degg'io
Punire in te...

MALCOLM

Ah Prence! il fallo mio...

GIACOMO

Pietà non merta, e dell'error ben degna
Avrai tu pena.

(Depone la sua ostentata fierezza, lo alza, lo abbraccia e gli appende al collo la sua gemmata collana)

Ah sorgi, e questo sia
Pegno del mio favor. Porgi la destra...

(unisce le destre di Elena e di Malcolm)

Siate felici, il Ciel vi arrida.

ELENA E MALCOLM

Oh Cielo!

BERTRAM DAME E GRANDI

Oh Re clemente!

GIACOMO

Altro a bramar ti resta?

ELENA

Io... sire... qual piacer! che gioia è questa!

[N° 13 – Rondo – Finale]

ELENA

Tanti affetti in un momento
Mi si fanno al core intorno,
Che l'immenso mio contento
Io non posso a te spiegar.
Deh! il silenzio sia loquace...
Tutto dica un tronco accento...
Ah signor! la bella pace
Tu sapesti a me donar.

MALCOLM, UBERTO, SERANO, BERTRAM, DOUGLAS, DAME E GRANDI

Ah sì... torni in te la pace,
Puoi contenta respirar.

ELENA

Fra il padre e fra l'amante
Oh qual beato istante!
Ah! chi sperar potea
Tanta felicità!

MALCOLM, UBERTO, SERANO, BERTRAM, DOUGLAS, DAME E GRANDI

Cessi di stella rea
La fiera avversità.

ELENA

Fra il padre e fra l'amante ecc.

MALCOLM, UBERTO, SERANO, BERTRAM, DOUGLAS, DAME E GRANDI

Cessi di stella rea ecc.

FINE DELL'OPERA